

Associazione Italiana Insegnanti di Geografia
Sezione Molise

Istituto Regionale per gli Studi Storici
del Molise "V. Cuoco"

ATTI DEL 48° CONVEGNO NAZIONALE AIIG

**IDENTIFICAZIONE E
VALORIZZAZIONE
DELLE AREE MARGINALI**

**Il Contributo della Ricerca, della Didattica,
della Società Civile**

**9° CORSO NAZIONALE DI AGGIORNAMENTO
E SPERIMENTAZIONE DIDATTICA**

**CAMPOBASSO
2-5 settembre 2005**

Università degli Studi del Molise
Hotel Centrum Palace

a cura di
Enza Santoro Reale
Rocco Cirino

in collaborazione con
Gino De Vecchis
Carlo Brusa

Associazione Italiana Insegnanti di Geografia
Sezione Molise

Istituto Regionale per gli Studi Storici
del Molise "V. Cuoco"

ATTI DEL 48° CONVEGNO NAZIONALE AIIG

**IDENTIFICAZIONE E
VALORIZZAZIONE
DELLE AREE MARGINALI**

**Il Contributo della Ricerca, della Didattica,
della Società Civile**

**9° CORSO NAZIONALE DI AGGIORNAMENTO
E SPERIMENTAZIONE DIDATTICA**

**CAMPOBASSO
2-5 settembre 2005**

Università degli Studi del Molise
Hotel Centrum Palace

a cura di
Enza Santoro Reale
Rocco Cirino

in collaborazione con
Gino De Vecchis
Carlo Brusa

Con il patrocinio:

Direzione Scolastica Regionale del Molise,
Associazione dei Geografi Italiani, Associazione Italiana di Cartografia,
Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici,
Società Geografica Italiana, Società di Studi Geografici

In collaborazione con:

Regione Molise
Assessorato alla Cultura ed al Turismo

Con la compartecipazione:

Presidenza del Consiglio della Regione Molise,
Università degli Studi del Molise, IRRE Molise, IRESMO,
Provincia di Campobasso Assessorato all'Ambiente,
Provincia di Isernia Assessorato alla Cultura e al Turismo,
Comune di Campobasso Assessorati alla Cultura, al Turismo, all'Istruzione ed al Commercio,
Comune di Isernia, Camere di Commercio di Campobasso e di Isernia,
Comunità Montane 'Molise Centrale', 'Matese di Bojano', 'Sannio',
Consorzio di Sviluppo della Valle del Biferno,
Touring Club Italiano, UNICEF Italia,
Istituto Geografico Militare, Istituto Geografico De Agostini

Si ringraziano inoltre

Per le Mostre

Dirigenti scolastici, Docenti e Scuole partecipanti,
Sovrintendenza Archivistica e ing. Domenico Mantegna

Per il materiale divulgativo e didattico

Assessorato Regionale all'Ambiente, Ente Regionale per il Turismo
Kappa Edizioni - Roma
Edizioni Enne, Lampo, Arti grafiche La Regione, Libreria Iannone - Campobasso

Per la reception

Liceo Economico Tecnico "Boccardi" di Termoli
Istituto Professionale Commerciale Turistico "V. Cuoco" di Campobasso

Per le degustazioni

ARSIAM, i Comuni di Frosolone, Guardialfiera, Isernia, Petrella Tifernina, San Massimo,
San Pietro Avellana, la pro-loco di Matrice, le Aziende: Desiderio di Portocannone,
Petrella di Matrice e De Nigris di San Giuliano del Sannio

Si ringrazia

Per la pubblicazione degli Atti

Istituto Regionale per gli Studi Storici del Molise "V. Cuoco"

COMITATO ORDINATORE

Rocco CIRINO, Presidente - Domenico LUCARELLI, Vicepresidente
Gino DE VECCHIS, Presidente Nazionale - Enza SANTORO, Segretaria - Emilia SARNO

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Enza SANTORO, Coordinatore - Gabriella CIBRA - Domenico MANTEGNA
Giovanna MASTROPAOLO - Michele PIEDIMONTE - Silvana REALE

DALL'ESPERIENZA ALLA COMPETENZA

Il contributo della Geografia alla progettazione di attività didattiche laboratoriali

Michele STOPPA

Dip. di Scienze Geografiche e Storiche - Università degli Studi di Trieste

1. Nuovi spazi per la Geografia

Un'innovazione, che indubbiamente qualifica il primo ciclo dell'istruzione, è rappresentata dall'introduzione dell'Educazione alla convivenza civile, il cui impianto epistemologico è desumibile dalle "Indicazioni Nazionali per i piani di studio personalizzati". Articolata in un insieme ologrammatico di ambiti settoriali strettamente concatenati (Educazione alla cittadinanza, stradale, ambientale, alla salute, alimentare, all'affettività), non rappresenta invero una disciplina autonoma, da affidare ad una nuova figura docente - a dir poco onnisciente, data la ricchezza e la varietà di obiettivi da promuovere - quanto piuttosto una stimolante opportunità formativa, che impone il coinvolgimento attivo dell'intero team-docente di classe.

Finalmente istituzionalizzato, tale spazio viene offerto al fine di raccogliere, coordinare, rendere organica e pienamente curricolare una molteplicità di iniziative, più o meno estemporanee, già da tempo promosse dai docenti, anche in collaborazione tra di loro o con l'eventuale coinvolgimento di esperti, per favorire lo sviluppo di rilevanti competenze della sfera socio-affettiva. Da individuare all'interno del tempo-scuola obbligatorio, è ulteriormente dilatabile fino ad un massimo di 99 ore annue nella Scuola primaria e di 198 nella Scuola secondaria di primo grado, già riservate ad attività ed insegnamenti facoltativamente fruibili da parte degli alunni in forza di un'opzione concertata con le famiglie, anche se di obbligatoria e gratuita attivazione da parte delle scuole, eventualmente organizzate in rete al fine di razionalizzare l'offerta formativa.

Una scrupolosa analisi degli obiettivi specifici di apprendimento indicati per l'Educazione alla convivenza civile consente di cogliere immediatamente la loro significativa radicazione geografica. Ciò significa che la Geografia non solo può, ma deve estendere il suo ruolo formativo, andando a colonizzare, grazie alla sollecitudine e al senso di responsabilità dei docenti, questi nuovi spazi disegnati dalla riforma, puntando ad elaborare un'offerta formativa di qualità e divenendo vero e proprio cemento dell'esperienza didattica interdisciplinare.

2. Sviluppare competenze, missione prioritaria della didattica laboratoriale

La nuova didattica laboratoriale ben si presta a recepire le cruciali innovazioni introdotte dalla riforma, a partire dalla sistematica attenzione ai processi di personalizzazione degli apprendimenti e dal ruolo centrale da riservare allo sviluppo delle competenze. Ciò impone una radicale revisione di un approccio didattico tradizionalmente indirizzato alla progettazione di unità di apprendimento pragmaticamente orientate all'acquisizione di conoscenze ed abilità precise e delimitate, oggetto di successiva scrupolosa verifica.

Una didattica laboratoriale innovativa si qualifica, invece, per essere orientata allo sviluppo prioritario di competenze-chiave, su cui focalizzare il processo formativo, divenendo l'apprendimento di conoscenze ed abilità un fatto meramente secondario, anche se non per questo meno rilevante, ma inevitabilmente di ricaduta, in quanto dipendente dalla mutevole contestualizzazione. Si tratta di un approccio assai diverso sul piano epistemologico rispetto a quello prece-

dentemente menzionato, ma che concorre efficacemente, offrendo una stimolante opportunità, alla maturazione del Profilo educativo, culturale e professionale dello studente.

3. Dinamica dell'intervento didattico laboratoriale

L'intervento si articolerà in tre macrofasi (progettuale, operativa e valutativa) (v. Fig. 1).

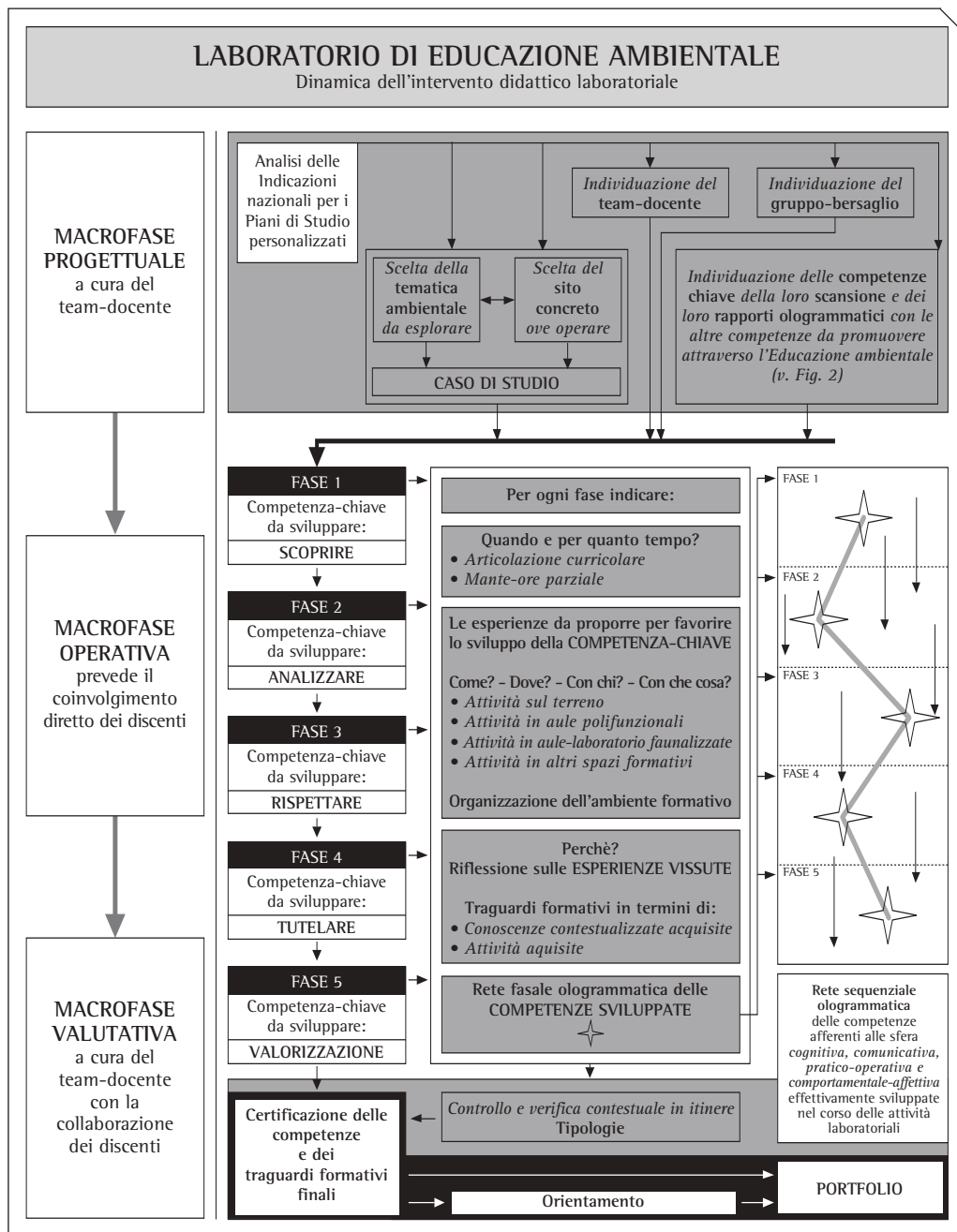


Fig. 1 - Schema-guida per la progettazione di attività didattiche laboratoriali di Educazione ambientale.

La prima comporterà innanzitutto per i docenti potenzialmente chiamati a far parte del team, di procedere ad un'accurata lettura, analisi ed interpretazione delle Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati, con particolare riferimento agli OSA di Educazione alla convivenza civile, operazione da svolgere autonomamente, ma da ridisegnare a team costituito, in modo da superare eventuali forme di autoreferenzialità.

Da questo lavoro scaturiranno decisioni rilevanti per la delineazione dell'impianto complessivo dell'intervento laboratoriale e per il suo successivo fecondo svolgimento. Ci si riferisce alla scelta del caso di studio, all'individuazione del team-docente e del gruppo-bersaglio, ma soprattutto delle competenze-chiave, della loro scansione e dei loro rapporti ologrammatici con altre competenze.

3.1 Il caso di studio

La scelta del caso di studio costituirà senza dubbio un aspetto di fondamentale importanza. Si potrà decidere di dare priorità ad una ben precisa tematica da sviluppare, un'opzione che vincolerà in una certa misura la scelta del sito ove operare concretamente; d'altro canto si potrà privilegiare la scelta del sito che, pur non escludendo la possibilità di analizzare una determinata tematica, offrirà una varietà di stimoli certamente assai più ampia e suggestiva.

Pur non trascurando la possibilità di scegliere siti particolarmente significativi, a dir poco emblematici per peculiarità territoriale e valenza formativa, sembra significativo orientarsi piuttosto verso siti desunti dal vissuto, pur anche significativi e provocatori, ma tali da suscitare interesse, sostenere la motivazione e consentire frequenti imprescindibili indagini dirette.

3.2 Il team-docente

Il team-docente potrà ampliarsi, arricchendosi di tutte le competenze necessarie attraverso l'opportuna valorizzazione delle risorse umane disponibili in una logica di rete, un'attenzione che si rivelerà assai feconda anche ai fini della continuità verticale, non escludendo, per altro, il coinvolgimento meditato ed adeguatamente progettato di figure esperte, operanti presso enti o nell'ambito di agenzie extrascolastiche - meglio se contraddistinte da spiccata vocazione formativa - debitamente selezionate in base a ben precisi criteri di serietà.

3.3 Il gruppo-bersaglio

I criteri di individuazione e la successiva costituzione del gruppo-bersaglio si prospetteranno a loro volta tutt'altro che ininfluenti ai fini della progettazione e della successiva riuscita del laboratorio. Si tratterà di privilegiare l'unitarietà del gruppo-classe o di suddividerlo in sottoinsiemi chiamati ad operare nell'ambito del tempo-scuola obbligatorio o si opterà per la costituzione di gruppi di livello, di interesse o di compito, una scelta che imporrà una rivisitazione dell'approccio didattico curvato per gruppi di alunni omogenei per età, prevedendo di operare con gruppi ridisegnati (di interclasse o di rete) spesso disomogenei, talora adagiati a cavaliere di ordini e gradi scolastici diversi.

3.4 Le competenze, struttura portante dell'esperienza laboratoriale

Cruciale sarà la selezione e la scansione delle competenze-chiave da promuovere in ciascuna fase, in cui si snoderà la macrofase operativa, che prevederà il coinvolgimento diretto dei discenti. Si renderà pure essenziale l'enucleazione delle connessioni intercorrenti tra le diverse competenze-chiave e le non meno importanti competenze caratterizzanti e trasversali. Al proposito si rimanda per opportune riflessioni alla Fig. 2, che delinea per l'ambito settoriale dell'Educazione ambientale un quadro di sintesi, a cui ricorrere sia ai fini della stesura delle mappe reticolari fasali che della successiva elaborazione della mappa reticolare sequenziale delle competenze.

Le tre macrofasi, in cui si articola l'intervento laboratoriale, risultano concatenate in ter-

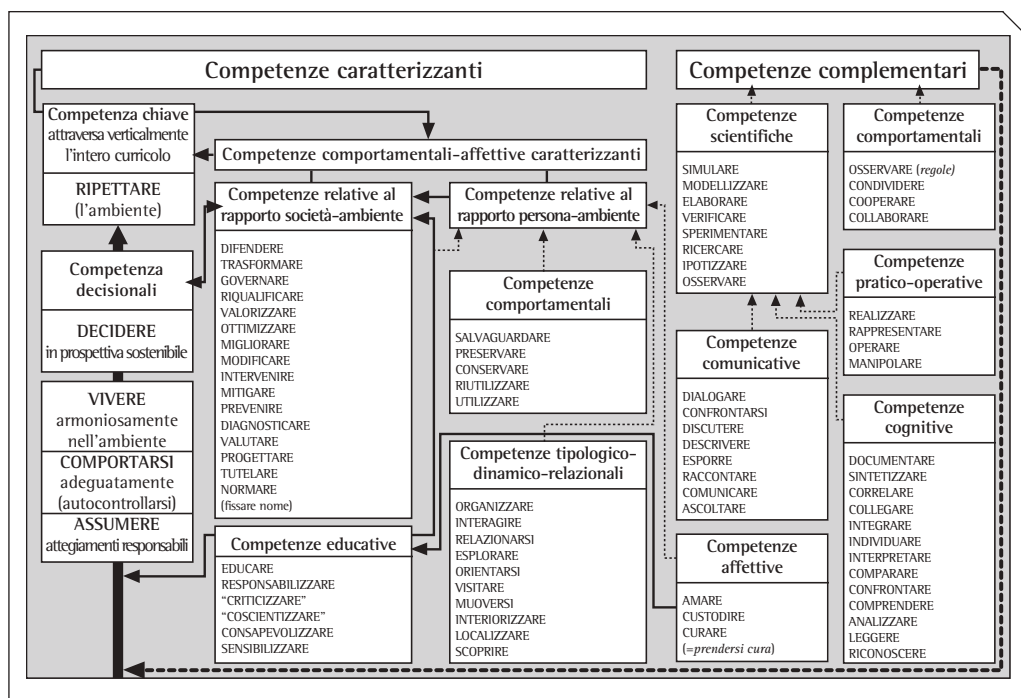


Fig. 2 - Competenze caratterizzanti e complementari da promuovere attraverso interventi didattici di Educazione ambientale. Gli asterischi evidenziano competenze desumibili dagli OSA di Educazione ambientale contenuti delle "Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio personalizzati nella Scuola Primaria e nella Scuola Secondaria di primo grado".

mini sequenziali, in realtà non sono nettamente delimitabili, tanto che la macrofase progettuale sfuma nella fase operativa e l'operativa nella valutativa, consentendo, nella logica della *mastery learning*, una riprogettazione sistematica orientata alla personalizzazione strategica dei processi di apprendimento, all'efficace risoluzione dei problemi di volta in volta emergenti e al soddisfacimento dei bisogni formativi concreti manifestati dai discenti.

Per quanto concerne la macrofase operativa, si può affermare che la peculiarità dell'approccio didattico suggerito consiste nell'attribuzione ad ogni fase del percorso laboratoriale di una competenza-chiave da sviluppare in termini prioritari, che assume di fatto un ruolo centrale nel guidare il processo stesso.

Nel caso proposto si è optato per una successione di cinque fasi, che consentiranno di promuovere competenze della sfera cognitiva, comportamentale-affettiva e decisionale. Le competenze da privilegiare dovranno essere individuate dal team-docente, così come il loro ordine di comparsa nell'ambito della sequenza delle fasi. Anche il numero delle fasi - e di conseguenza delle competenze-chiave - verrà indicato dal team-docente. Limitandosi, ad esempio, allo svolgimento delle sole prime tre fasi, si consentirebbe comunque all'esperienza didattica di conservare una rilevante valenza formativa.

3.5 L'articolazione curricolare

Adeguata riflessione dovrà guidare il team-docente nell'attribuzione del monte-ore parziale teorico da assegnare allo svolgimento di ogni fase, evidentemente vincolato dal monte-ore complessivo disponibile, e nella delineazione dell'articolazione curricolare, un concetto che sostituisce, superandoli, quelli di collocazione curricolare - da utilizzare quando si maneggiano unità di apprendimento - o, rispettivamente, di percorrenza curricolare, da applicare in presenza di un approccio di natura modulare.

La medesima scansione - sviluppata con ben diversi gradi di approfondimento - potrà essere proposta nei vari ordini e gradi di scuola all'interno di uno schema sequenziale monoennale ovvero di uno schema verticale che abbracci piuttosto l'intero ciclo primario o secondario. Le prime due fasi potrebbero allora essere trattate al primo anno, le due successive al secondo anno del biennio e la quinta nel monoennio conclusivo di una Scuola secondaria di primo grado, oppure le prime due nonché le due successive potrebbero snodarsi parallelamente nel corso del primo biennio; si tratta di scelte comunque valide, da riservare ad una ponderata valutazione strategica contestuale.

3.6 Le attività e gli ambienti formativi

La promozione della competenza-chiave nell'ambito di ogni fase richiederà l'attuazione di una successione organica di attività diversificate, da svolgere innanzitutto sul terreno, perché l'ambiente formativo deve assolutamente espandersi al di fuori dei vincolanti spazi offerti dall'edificio scolastico, ma anche in aule polifunzionali (ivi comprese semplici aule riprogettate in modo da valorizzarne in termini prossemici le potenzialità formative e la vocazione laboratoriale), in aule-laboratorio finalizzate, adeguatamente ottimizzate ed attrezzate (es. aule informatizzate, ecc.) e in una miriade di altri spazi formativi interni od esterni alla scuola, ritenuti opportuni. Particolare attenzione dovrà essere riservata all'organizzazione degli ambienti, proprio in forza della sua notevole valenza motivante.

Per ogni attività dovranno essere dettagliatamente specificate le modalità realizzative, il personale formativo coinvolto, nonché i sussidi, le tecnologie e quant'altro si rivelasse essenziale al suo efficace svolgimento.

3.7 I traguardi formativi

Come si può notare nello schema-guida, i tradizionali obiettivi orientati all'acquisizione pragmatica di conoscenze e abilità verranno a mancare, per essere sostituiti dai traguardi formativi - pur anche espressi in termini di obiettivi relativi a conoscenze ed abilità - che si sedimenteranno progressivamente, emergendo a posteriori da una riflessione sulle esperienze vissute, queste sì pragmaticamente orientate allo sviluppo della competenza-chiave, anche attraverso una più generale promozione di un patrimonio di competenze di sfondo ad essa ologrammaticamente connesse.

Accurati processi di controllo permanente *in itinere* accompagneranno lo svolgimento delle attività laboratoriali, mentre le verifiche verranno attuate a carico dei traguardi. Tali processi, che rientreranno nella macrofase valutativa, sfoceranno nella compilazione del portfolio, con evidenti ricadute sul piano orientativo.

D'altro canto, le rappresentazioni delle reti fasali ologrammatiche delle competenze da sviluppare in ciascuna fase, attraverso una complessa quanto stimolante opera di reciproca integrazione scansionale e di riconnessione dinamica, consentiranno di pervenire ad un quadro di rimandi dinamico-ologrammatici tra competenze padroneggiate a diversi livelli di prestazione nelle successive fasi dell'esperienza laboratoriale, ma anche all'individuazione dei rapporti reciproci tra competenze propedeutiche e competenze derivate dotate di più elevato rango gerarchico nonché al riconoscimento di vere e proprie catene di competenze.

4. Una nuova concezione della Scuola

A chi dovrà cimentarsi nella realizzazione di un'iniziativa laboratoriale, si suggerisce di procedere alla stesura delle schede-guida relative ad ogni singola fase, indipendentemente dai rapporti scansionali reciproci tra le fasi, operazione da affidare anche a sotto-team di docenti, ma da armonizzare e standardizzare successivamente a team ricompattato. Quando le sche-

de-guida risulteranno adeguatamente compilate, si potrà procedere in seduta plenaria alla loro reciproca integrazione, orientata alla delineaazione, seppur ancora teorica, del percorso formativo, nonché all'elaborazione della mappa reticolare sequenziale, ove lo sviluppo della dimensione ologrammatica reticolare potrà esprimersi in una dimensione inedita, spiccatamente dinamica, evidenziando la complessità gestionale dell'evento laboratoriale e, di converso, la sua elevata valenza educativo-formativa.

L'impresa appare ardua e richiede uno sforzo notevole sul fronte della ricerca didattica ma anche della sperimentazione riflessiva in situazione. Tale approccio recepisce indubbiamente lo spirito di una riforma che intende responsabilizzare alunni e docenti, rendendoli autentici protagonisti del processo formativo. Si tratta in sostanza di innescare un processo virtuoso ed inarrestabile di trasformazione sistemica autosostenibile, l'unico in grado, nello sgretolato contesto postmoderno, animato da sfide e cambiamenti repentini difficilmente governabili, di fronteggiare la radicale crisi della scuola, prima che sia troppo tardi per la società occidentale e la sfida sia persa per sempre.

Tutto ciò impone di mettere rapidamente in crisi certezze consolidate e di elaborare una nuova concezione di Scuola, estremamente più dinamica di quella cristallizzata a cui si è abituati che, pur conservando gelosamente un patrimonio di valori e di buone pratiche distillate dall'esperienza di decenni, sia aperta al cambiamento permanente. Si tratta di una prospettiva feconda, sintetizzabile in un imperativo lungimirante e provocatorio, secondo cui *schola semper reformanda*. Buon lavoro, dunque, a quanti tra i docenti si considerano e sono uomini e donne di buona volontà.

INDICE

PRESENTAZIONE.....	pag.	3
PREFAZIONE	pag.	5
<i>Pre-Convegno</i>	pag.	7
MOSTRE DIDATTICHE.....	pag.	9
SALUTO DELLE AUTORITÀ		
Agata ANTONELLI.....	pag.	11
Angela FUSCO PERRELLA.....	pag.	13
Rosario DE MATTEIS.....	pag.	15
PREMIO GIORGIO VALUSSI.....	pag.	17
<i>Convegno 1° giornata</i>	pag.	19
SALUTO DELLE AUTORITÀ		
Giovanni CANNATA	pag.	21
Angelo Michele IORIO	pag.	23
Augusto MASSA.....	pag.	25
Felice DI DONATO.....	pag.	27
Maria TINACCI MOSSELLO	pag.	29
Carlo PONGETTI	pag.	31
Andrea CANTILE	pag.	33
Rocco CIRINO.....	pag.	34
DISCORSO DI APERTURA DEL 48° CONVEGNO		
Gino DE VECCHIS.....	pag.	35
IDENTIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE AREE MARGINALI - Relazioni	pag.	37
IDENTIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE AREE MARGINALI, Piergiorgio LANDINI.....	pag.	39
1. Concetto e parametri di marginalità	pag.	39
2. Il caso abruzzese-molisano.....	pag.	41
3. Il ruolo della programmazione.....	pag.	45
Bibliografia	pag.	45
LE AREE MARGINALI, UNA RISORSA PER IL TURISMO DI QUALITÀ. IL TURISMO VERDE,		
Johan BAUMGÄRTNER.....	pag.	47
1. Introduzione	pag.	47
2. La prima fase progettuale: agricoltura e biodiversità	pag.	48
2.1. <i>Obiettivi generali e filosofia dell'intervento</i>	pag.	48
2.2. <i>Il contesto dell'intervento - Il Cantone dei Grigioni</i>	pag.	48
3. Nuovi strumenti concettuali.....	pag.	49
3.1. <i>L'ampliamento delle dimensioni strutturali: il paesaggio</i>	pag.	49
3.2. <i>L'ampliamento delle dimensioni funzionali: gli ecosistemi</i>	pag.	52
4. La seconda fase progettuale: verso una visione integrata dell'intervento	pag.	52
4.1. <i>Premessa</i>	pag.	52
4.2. <i>Il contesto dell'intervento</i>	pag.	53
4.3. <i>Aspetti metodologici e organizzativi</i>	pag.	54
5. Conclusioni.....	pag.	55
Bibliografia	pag.	56
MARGINALIA: PER UN'ANALISI DELL'IDENTITÀ TERRITORIALE MOLISANA, Luca MUSCARÀ.....	pag.	59
1. Regione amministrativa e regione naturale	pag.	59
2. Regione amministrativa e regione storica	pag.	60
3. L'oscillazione altimetrica.....	pag.	62
4. Marginalità, circolazione e crocevia.....	pag.	63
RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLE STRUTTURE RURALI IN AREE MARGINALI,		
Andrea SIMONI, Silvana REALE	pag.	67
1. Introduzione	pag.	67
2. Materiali e Metodi.....	pag.	70
3. Risultati	pag.	70
4. Analisi dei Risultati.....	pag.	71
5. Conclusioni.....	pag.	71

LA MAPPATURA DELLE AREE MARGINALI IN MOLISE: VINCOLI E RISORSE, Maria FORLEO	pag.	73
1. L'oggetto di analisi: il sistema territoriale molisano tra marginalità e sviluppo	pag.	73
2. Il sistema territoriale fragile.....	pag.	75
3. Il turismo, risorsa dei comuni montani	pag.	75
4. Il sistema territoriale in bilico	pag.	76
5. Il sistema territoriale con dinamiche e debolezze di sviluppo	pag.	77
6. Marginalità e valorizzazione in Molise.....	pag.	78
Bibliografia	pag.	79
L'ASSOCIAZIONISMO MOLISANO E LA VALORIZZAZIONE DELL'IDENTITÀ REGIONALE, Emilia SARNO.....	pag.	81
1. Le comunità dei Molisani nel mondo: premessa metodologica	pag.	81
1.1 <i>I Molisani nell'America Settentrionale</i>	pag.	82
1.2 <i>I Molisani nell'America Meridionale</i>	pag.	83
1.3 <i>I Molisani in Australia</i>	pag.	84
1.4 <i>I Molisani in Europa</i>	pag.	84
1.5 <i>Le comunità dei Molisani in Italia</i>	pag.	85
2. L'emigrazione molisana e la marginalità socio-economica	pag.	85
2.1 <i>Il Molise: un'espressione geografica alla ricerca di un modello di sviluppo</i>	pag.	88
3. L'associazionismo emigratorio.....	pag.	88
3.1 <i>L'associazionismo molisano e la regione</i>	pag.	89
Bibliografia	pag.	91
MARGINALITÀ ED EMARGINAZIONE PER UNA DIDATTICA DELL'INTEGRAZIONE I PRESUPPOSTI TEORICI, Gino DE VECCHIS	pag.	95
1. Premessa.....	pag.	95
2. Marginalità spaziale	pag.	96
3. Marginalità ed emarginazione: conflittualità e diversità	pag.	98
4. Globalizzazione e marginalità	pag.	99
MARGINALITÀ ED EMARGINAZIONE PER UNA DIDATTICA DELL'INTEGRAZIONE DALLA TEORIA ALLA PRASSI, Daniela PASQUINELLI D'ALLEGRA	pag.	103
1. Premessa.....	pag.	103
2. Formazione dei prerequisiti spaziali: il concetto di margine come delimitazione dello spazio di relazione tra l'lo e l'intorno	pag.	103
3. Marginalità urbana e emarginazione sociale	pag.	104
4. Aree marginali dell'Italia e del mondo	pag.	105
5. Percorsi storici della marginalità	pag.	106
6. Mediterraneo al centro: le rotte dei migranti clandestini verso l'Italia.....	pag.	107
7. Conclusioni.....	pag.	108
Bibliografia	pag.	108
MARGINALITÀ E MONTAGNA - Tavola Rotonda	pag.	109
MARGINALITÀ E MONTAGNA: UNA SFIDA PER IL FUTURO DEL NOSTRO PAESE, Antonio CIASCHI	pag.	111
1. La collaborazione tra l'IMONT e l'AIG	pag.	111
2. Il progetto di una "Scuola superiore europea in scienza e gestione dell'ambiente montano".....	pag.	113
LA MARGINALITÀ DELLA «MONTAGNA MOLISANA»: ASPETTI DEMOGRAFICI, SOCIALI ED ECONOMICI, Cristiano PESARESI	pag.	115
1. Contrazione demografica e marginalità	pag.	115
2. Alcuni aspetti socio-economici	pag.	118
3. Case non occupate e possibilità di sviluppo turistico.....	pag.	121
Bibliografia	pag.	124
MARGINALITÀ: DA VINCOLO A RISORSA, Corrado GUACCI	pag.	127
DALL'ANTICO SANNIO AL MOLISE: IN MARGINE A UNA STORIA DELLA MONTAGNA ITALIANA, Francesco CARDARELLI	pag.	131
1. Una provincia del Regno	pag.	131
2. Gli antichi abitanti del Sannio	pag.	132
3. L'abbazia altomedievale di San Vincenzo al Volturno.....	pag.	134
4. Conclusioni.....	pag.	136
Bibliografia	pag.	136

“CURA” TOPONOMASTICA PER LA MONTAGNA, Vincenzo AVERSANO.....pag.	139
1. Il perché di una ricerca-didattica originante dai nomi di luogopag.	139
2. Un flash su fonti, metodo e procedure geografiche da adottarepag.	139
3. Obiettivi scientifici, didattici e applicativi, specie per l’orizzonte montanopag.	141
4. Per una simil-indagine finalizzata al Molise alto: spunti preliminaripag.	142
Bibliografiapag.	144
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE. FORMAZIONE E CULTURA: CHIAVI DI VOLTA DELLO SVILUPPO DEL TERRITORIO, Antonio CIASCHI.....pag.	145
LABORATORI E ESPERIENZE DIDATTICHEpag.	147
STUDIO DELLA GEOGRAFIA ED EDUCAZIONE ALLA RESPONSABILITÀ, Vito Antonio BALDASSARRE.....pag.	149
DALL’ESPERIENZA ALLA COMPETENZA.	
Il contributo della Geografia alla progettazione di attività didattiche laboratoriali, Michele STOPPApag.	153
1. Nuovi spazi per la Geografia.....pag.	153
2. Sviluppare competenze, missione prioritaria della didattica laboratoriale.....pag.	153
3. Dinamica dell’intervento didattico laboratoriale.....pag.	154
3.1 Il caso di studiopag.	155
3.2 Il team-docentepag.	155
3.3 Il gruppo-bersaglio.....pag.	155
3.4 Le competenze, struttura portante dell’esperienza laboratorialepag.	155
3.5 L’articolazione curricolarepag.	156
3.6 Le attività e gli ambienti formativipag.	157
3.7 I traguardi formativipag.	157
4. Una nuova concezione della Scuola.....pag.	157
Convegno - 2ª giornata.....pag.	159
RELAZIONE DEL PRESIDENTE NAZIONALE AIIG, Gino DE VECCHISpag.	161
1. Dopo i 50 anni verso il futuropag.	161
2. Organizzazione centrale e periferica.....pag.	161
3. Attività delle Sezionipag.	162
4. Convegni nazionali.....pag.	162
5. Regolamento.....pag.	162
6. Situazione finanziariapag.	163
7. Andamento e politica delle iscrizionipag.	163
8. Rapporti con Enti, Associazioni, Ministeri.....pag.	164
9. Gli Entipag.	165
10. La Geografia negli ordinamenti scolastici e i rapporti con il MIURpag.	166
11. Attività editoriale.....pag.	166
12. Rivista AST Geografia nelle scuolepag.	167
13. Sito web.....pag.	167
14. Pubblicazionipag.	167
15. Viaggi di studiopag.	167
16. Nuovi impegnipag.	168
1ª Sessione didatticapag.	169
GEOGRAFIA ATTIVA COME SCOPERTA E VALORIZZAZIONE DEI BENI AMBIENTALI, Anna TRONOpag.	171
Bibliografiapag.	173
IL PROGETTO EUROPEO “3KCL - KARSTIC CULTURAL LANDSCAPES” UN’IMPORTANTE ESPERIENZA TRA RICERCA E DIDATTICA, Benedetta CASTIGLIONI.....pag.	175
1. Gli obiettivi del progettopag.	175
2. Un’attività introduttiva di lettura del paesaggio.....pag.	176
3. Il progetto, tra ricerca e divulgazionepag.	177
4. Oltre il progetto 3KCL: idee e prospettivepag.	178
Bibliografiapag.	178
SITI, UOMINI E MESTIERI NEL “MULINO DEL PO”, Maria Clotilde GIULIANI BALESTRINOpag.	179
IL PROBLEMA DELL’ACQUA IN PUGLIA DALLA REALTA’ ALLA DIDATTICA PER LA CONOSCENZA E LA VALORIZZAZIONE DI UN BENE AMBIENTALE: L’ACQUEDOTTO PUGLIESE, Arcangela Gabriella GIORGIOpag.	185
1. Cenni storici sulla nascita dell’Acquedotto Pugliese.....pag.	185
2. La distribuzione delle acque.....pag.	185

ITINERARIO DIDATTICO FINALIZZATO ALLA CONOSCENZA DELL'ACQUEDOTTO PUGLIESE, UN BENE AMBIENTALE DEL NOSTRO TERRITORIO, Antonietta MAIZZANI	pag.	187
1. Premessa.....	pag.	187
2. Escursione alla diga del Camestra.....	pag.	187
3. L'immaginazione geografica e la correlazione cartografica	pag.	187
4. I problemi creati dall'uomo nel modificare il ciclo dell'acqua	pag.	188
5. L'ambiente come sistema	pag.	189
Bibliografia	pag.	190
MODUGNO: IL TERRITORIO E LE SUE TRASFORMAZIONI UNA LETTURA DI FOTO STORICHE, Lucrezia PANTALEO GUARINI.....	pag.	191
1. Premessa.....	pag.	191
2. Competenze	pag.	192
3. Finalità.....	pag.	192
4. Consegna.....	pag.	193
5. Conclusione.....	pag.	194
Questionario	pag.	195
Bibliografia	pag.	197
AGENDA 21 UNILE, Marcella NUZZO - Giulio RUGGE	pag.	199
1. Agenda 21	pag.	199
2. Agenda 21 UNILE	pag.	200
3. Il metodo.....	pag.	200
4. I risultati sullo stato dell'ambiente emersi dall'indagine.....	pag.	201
5. Conclusioni.....	pag.	202
TURISMO SOSTENIBILE E MARKETING TERRITORIALE: UN'APPLICAZIONE DIDATTICA NEL VENETO ORIENTALE, Diego CESTARO.....	pag.	203
1. Gli obiettivi	pag.	203
2. I Gruppi di Azione Locale.....	pag.	203
3. Il quadro territoriale.....	pag.	204
4. L'attività formativa	pag.	206
5. Conclusioni e prospettive.....	pag.	207
ALLA SCOPERTA DEI MULINI DELL'ALTO LAMBRO IPOTESI DI VALORIZZAZIONE, Marisa MALVASI	pag.	209
1. Allargare lo sguardo	pag.	209
2. Andar per Mulini lungo l'alto Lambro	pag.	210
3. Proposte di valorizzazione.....	pag.	211
Bibliografia	pag.	212
GEOGRAFIA ATTIVA COME SCOPERTA E VALORIZZAZIONE DEI BENI AMBIENTALI PERCORSO ARCHEOLOGICO, Marzia PUCCIANTI	pag.	213
<i>II^a Sessione didattica</i>		
CONVIVENZA CIVILE E INTERCULTURALE NELL'OTTICA DI UNA CITTADINANZA EUROPEA E GLOBALE.....	pag.	215
LA PRESENZA STRANIERA IN ITALIA: UN FENOMENO ORMAI STRUTTURALE E QUANTITATIVAMENTE RILEVANTE, Carlo BRUSA	pag.	217
Bibliografia	pag.	217
EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA ED ALLA SOLIDARIETA LE CULTURE ALTRE, Cristina MORRA	pag.	219
1. Descrizione del progetto.....	pag.	219
2. Le culture altre	pag.	221
L'EUROPA IN GIOCO EDUCARE ALLA CITTADINANZA EUROPEA CON LA DIDATTICA LUDICA, Marisa MALVASI.....	pag.	223
1. Cittadinanza Europea e Scuola	pag.	223
2. La didattica ludica.....	pag.	223
3. Il Gioco «Europa Ludens»	pag.	224
4. Sulle orme di Papa Giovanni Paolo II°	pag.	226
Bibliografia	pag.	227
INSEGNARE LA GEOGRAFIA A STRANIERI NON ITALOFONI - PROBLEMI E PROSPETTIVE, Giovanni GIURCO.....	pag.	229
Bibliografia	pag.	233

INTEGRAZIONE E DANZE POPOLARI INTERNAZIONALI, Maria Cristina SALVATORE.....pag.	235
1. Premessa.....pag.	235
2. L' integrazione per il 3° circolo di Campobasso.....pag.	235
3. Il Laboratorio di Danze Popolari Internazionali.....pag.	236
4. Articolazione del laboratorio.....pag.	238
Bibliografia.....pag.	239
L'EMARGINAZIONE APPROFONDIMENTO TEMATICO NELL'AREA GEOGRAFICA, Valeria PROFETA.....pag.	241
1. Primo modulo.....pag.	241
1.1 <i>Contenuti</i>pag.	241
1.2 <i>Sviluppo dei Contenuti, Strumenti di Lavoro, Materiale prodotto</i>pag.	241
2. Secondo modulo.....pag.	242
2.1 <i>Contenuti e Metodologia</i>pag.	242
2.2 <i>Obiettivi</i>pag.	243
III° Sessione didattica LA CARTOGRAFIA E LE NUOVE TECNOLOGIE NELLA DIDATTICA GEOGRAFICA....pag.	245
IL CAMMINO DELLA CARTOGRAFIA DALL'ASTRAZIONE AL PAESAGGIO: LA TERRA VISTA DA GOOGLE EARTH, Cristiano GIORDA.....pag.	247
1. Una data importante.....pag.	247
2. Le caratteristiche di Google Earth.....pag.	247
3. Google Earth come problema geopolitico.....pag.	248
4. L'impiego di Google Earth nella didattica della geografia.....pag.	249
5. Una cartografia senza carte.....pag.	249
Bibliografia.....pag.	250
IV° Sessione didattica	
PAESAGGIO, FOTOGRAFIA E POESIA.....pag.	253
PAESAGGIO, FOTOGRAFIA E POESIA: UN INCONTRO RICCO DI POTENZIALITÀ, Davide PAPOTTI.....pag.	255
1. Il paesaggio: una dimensione sensoriale, psicologica ed artistica.....pag.	255
2. Fotografia e poesia: una strana coppia?.....pag.	255
3. Fotografia e poesia negli studi geografici: riflessioni sulle potenzialità didattiche.....pag.	257
Bibliografia.....pag.	258
FRA BOLOGNA, APPENNINO TOSCO-EMILIANO E ISOLE NON TROVATE. IL VICINO ED IL LONTANO IN UNA LEZIONE DI GEOGRAFIA CULTURALE DALLE CANZONI DI FRANCESCO GUCCINI, Cristiano GIORDA.....pag.	259
1. I motivi di una didattica che include l'esperienza personale.....pag.	259
2. Rendere visibile l'abbondanza della realtà.....pag.	259
3. Perché Francesco Guccini e la forma-canzone.....pag.	260
4. Il lontano: desiderio di scoperta e di comprensione.....pag.	260
5. Il vicino: radicamento territoriale e paesaggio della memoria.....pag.	261
6. Il legame primario tra uomini e luoghi.....pag.	261
7. Immagini, odori, eventi: le componenti transitorie del paesaggio.....pag.	262
8. Conclusione.....pag.	262
Bibliografia.....pag.	263
ESCURSIONE DIDATTICA INTERDISCIPLINARE ALLE CINQUE TERRE, Maria Cristina POGGI.....pag.	265
Bibliografia.....pag.	269
<i>Spazio Giovani</i>	
ESPERIENZE SSIS E FORMAZIONE PRIMARIA.....pag.	271
LA SEZIONE PROVINCIALE DI BARI NELLO "SPAZIO GIOVANI", Arcangela Gabriella GIORGIO.....pag.	273
L'IPERTESTO IN GEOGRAFIA REALIZZAZIONE DI UNA UNITÀ DI APPRENDIMENTO, Marisa VALENTINO.....pag.	275
Bibliografia.....pag.	276
ESPERIENZE GEOGRAFICHE A CONFRONTO TRA INSEGNAMENTO FRONTALE E DI SOSTEGNO, Filomena RUZZI.....pag.	277
ALCUNE RIFLESSIONI SUL CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA, Alessandra DI MAGGIO, Leonilde NARDELLI, Marina NOTARNICOLA e Paola SMILES.....pag.	281
L'INSEGNAMENTO DELLA GEOGRAFIA NELLA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE PER INSEGNANTI DI SCUOLA SECONDARIA (SSIS): RIFLESSIONI E VALUTAZIONI NELL'AMBITO DI UNA ESPERIENZA DI FORMAZIONE, Angela CIONI.....pag.	283
Bibliografia.....pag.	287

LA DIDATTICA DELLA GEOGRAFIA: ESPERIENZE SSIS E FORMAZIONE PRIMARIA, Emilia SARNO.....pag.	289
LO SPAZIO NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA, Silvia BOTTEGA.....pag.	291
LABORATORIO DIDATTICO: L'EVOLUZIONE CRONOSPAZIALE DEL PAESAGGIO URBANO, Daniela FARDELLA.....pag.	295
1. Premessa.....pag.	295
2. Finalità.....pag.	295
3. Prerequisiti.....pag.	295
4. Obiettivi formativi.....pag.	296
PROGETTO DIDATTICO LABORATORIALE: ALLA SCOPERTA DI SCAPOLI, UN PAESE DELLE MAINARDE, Valeria PETRONE.....pag.	297
1. Premessa.....pag.	297
2. Prerequisiti.....pag.	297
3. Finalità.....pag.	297
4. Obiettivi.....pag.	297
5. Discipline coinvolte.....pag.	298
6. Fasi del progetto.....pag.	298
PERCORSO INTERDICIPINARE DI GEOGRAFIA: STUDIARE LA SPAGNA, Rossana FRATANGELO.....pag.	301
1. Premessa.....pag.	301
2. Prerequisiti.....pag.	301
3. Obiettivi.....pag.	301
4. Argomenti.....pag.	301
5. Metodologia.....pag.	302
6. Strumenti.....pag.	302
7. Tempi.....pag.	302
8. Spazi.....pag.	302
9. Attività laboratoriale.....pag.	302
LA SCRITTURA ATTRAVERSO LA LETTURA: LO SPAZIO GEOGRAFICO NEL TESTO DESCRITTIVO, Giuseppina GALLINA.....pag.	305
1. Premessa.....pag.	305
2. Obiettivi generali del processo formativo.....pag.	305
3. Obiettivi del PECUP.....pag.	305
4. Obiettivi formativi personalizzati.....pag.	306
5. Destinatari.....pag.	306
6. Attività.....pag.	306
7. Metodi.....pag.	307
8. Mezzi e strumenti.....pag.	307
9. Spazi.....pag.	307
10. Modalità di verifica.....pag.	307
IL PAESAGGIO COME CONFIGURAZIONE DI SIGNIFICATI ATTRAVERSO LE GEO-SCRITTURE: LE AZZORRE, DA ANTONIO TABUCCHI A TURISTI PER CASO, Filomena PRESUTTI.....pag.	309
1. Premessa.....pag.	309
2. Obiettivi specifici di apprendimento.....pag.	310
3. Obiettivi formativi/competenze.....pag.	310
4. Percorso didattico.....pag.	310
5. Verifica e Valutazione.....pag.	311
TERRITORIO E MEMORIE: UN ESEMPIO D'UNITÀ D'APPRENDIMENTO, Roberta MUCCI.....pag.	313
L'EVOLUZIONE DELLE CITTÀ PORTUALI DELL'EUROPA SETTENTRIONALE: UN ESEMPIO DI UNITÀ D'APPRENDIMENTO, Adele PASSARELLI.....pag.	317
1. Premessa.....pag.	317
2. Destinatari.....pag.	317
3. Obiettivi.....pag.	317
4. Prerequisiti.....pag.	317
5. Argomenti.....pag.	318
6. Metodologie.....pag.	318
7. Tecniche.....pag.	318
8. Strumenti.....pag.	318
9. Collegamenti interdisciplinari.....pag.	318
10. Durata complessiva.....pag.	318

11. Spazi	pag.	318
12. Verifica e valutazione.....	pag.	319
Bibliografia	pag.	319
ALLA SCOPERTA DEI TOPONIMI: LABORATORIO DI GEOGRAFIA PER LA SCUOLA PRIMARIA, Lucia VERILE ...	pag.	321
1. Premessa	pag.	321
2. Destinatari	pag.	321
3. Prerequisiti	pag.	321
4. Obiettivi formativi	pag.	321
5. Attività laboratoriale	pag.	321
6. Verifica e valutazione.....	pag.	322
7. Metodologie.....	pag.	322
8. Strumenti	pag.	323
9. Tempi.....	pag.	323
PERCORSI DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PER L'INSEGNAMENTO DELLA GEOGRAFIA NELLA SCUOLA PRIMARIA E DELL'INFANZIA, Matteo ALTEA	pag.	325
1. Formazione iniziale	pag.	325
2. Formazione continua	pag.	326
3. Conoscenza e valutazione dei percorsi di formazione da parte degli insegnanti.....	pag.	328
Bibliografia	pag.	328
SESSIONE POSTER		
Introduzione, Emilia SARNO	pag.	329
PAESAGGIO ARCHEOLOGICO E LABORATORIO DIDATTICO: IL SITO DI SAN VINCENZO AL VOLTURNO Agnese FLAVI.....	pag.	331
L'EMIGRAZIONE MOLISANA E LA PROGETTAZIONE DIDATTICA, Maria Pina PERSICHILLI	pag.	333
<i>Escursioni - Serata teatrale - Mostre, a cura di Enza Santoro REALE</i>	<i>pag.</i>	<i>337</i>
<i>Primo Itinerario</i>		
PAESAGGI, ARCHEOLOGIA, NATURA, STORIA DEL MEDIO MOLISE. IL PARCO LETTERARIO DI FRANCESCO JOVINE.....	pag.	340
<i>Secondo Itinerario</i>		
DAL PALEOLITICO AGLI INSEDIAMENTI MONASTICI BENEDETTINI NELLA CONCA ISERNINA E NELL'ALTA VALLE DEL VOLTURNO	pag.	341
<i>Terzo Itinerario</i>		
L'ALTO MOLISE FRA NATURA ED ARCHEOLOGIA.....	pag.	342
<i>Quarto Itinerario</i>		
STRATIFICAZIONI ETNICO-CULTURALI E STRATIFICAZIONI GEOLOGICHE DEL MATESE.....	pag.	343
<i>Itinerario Post-Convegno</i>		
L'ANTICO SANNIO	pag.	345
Molise terra marginale, di Teodolinda Miceli	pag.	347
Pietracupa, di Teodolinda Miceli	pag.	347
SERATA TEATRALE	pag.	348
NASCITA E SVILUPPO DELL'INDUSTRIA IDROELETTRICA DEL MOLISE.....	pag.	351
ACQUE E FONTANE NEL BASSO MOLISE	pag.	355
ANNULLO E CARTOLINA/INVITO	pag.	359
OMAGGIO ALLA GEOGRAFIA, di Lucio BUCCI.....	pag.	360

Finito di stampare
nel mese di settembre 2006
presso Art Decò - Digital Printing
Via Novelli, 11 - 86100 Campobasso
Tel. 0874.411406

“La marginalità si caratterizza con chiare e forti connotazioni spaziali; può costituire, quindi, base di partenza sulla quale impostare un progetto didattico per una Geografia, attenta alla dimensione etica e ai valori sociali, in funzione di una didattica dell'integrazione”.

Gino de Vecchis

“Formare nuove classi di geografi professionali, capaci di coniugare territorialità e sostenibilità in un quadro economico complesso, rappresenta un contributo ineludibile per il futuro sviluppo, e non solo delle aree marginali, nei confronti del quale politica e società non potranno che esprimere interesse ed apprezzamento”.

Piergiorgio Landini

“La ricerca sta sperimentando la trasformazione da una agricoltura orientata alla produzione di beni a una agricoltura multifunzionale che fornisce servizi e che complementa le classiche forme di sostenibilità economica con nuove e diversificate sorgenti di reddito”.

Johann Baumgärtner

“La Marginalità non si ritiene un male da togliere, ma certamente una situazione da gestire sia come vincolo-costo per la crescita economica, sia come risorsa-valore per uno sviluppo sostenibile”.

Maria Forleo

“Il Molise è paragonabile ad una terra di maree, un territorio sottoposto di volta in volta a diverse influenze e maree umane che provengono dall'una e dall'altra direzione; maree che tuttavia non si scatenano su una spiaggia piatta, bensì su un terreno collinare e montuoso che, nel corso del tempo, ha trattenuto i sedimenti trasportati da ciascun flusso”.

Luca Muscarà

“Definire direttive politiche guida, per obbligare le Amministrazioni locali, ancora prive di pianificazione del territorio, alla progettazione, alla realizzazione ed all'adozione di uno strumento urbanistico valido, P.R.G., che contrasti l'arbitrarietà dell'agire dei singoli”.

“Modernizzare l'agricoltura: la speranza è nei giovani imprenditori agricoli che investano sul territorio ed attuino i presidi di sicurezza ambientale, quali scoli, fossi, dreni che da troppo tempo non vengono più realizzati e che sono, invece, la cura necessaria per evitare che il territorio vada in frana”.

Andrea Simoni - Silvana Reale

“Il Molise, con l'associazionismo emigratorio, ha l'opportunità di superare una storica separatezza, recuperare risorse umane, mettere a punto strumenti legislativi utili per lo sviluppo economico in collegamento con i coregionali nel mondo. In tal modo può diventare un sistema territoriale aperto, in grado di progettare un più ampio modello di sviluppo”.

Emilia Sarno

